

Un progetto, forse indispensabile, ma privo di « dati » fondamentali

Un piano Finsider per la Terni Quanto costerà all'occupazione?

Il documento, non ancora « ufficiale » confermerebbe timori e preoccupazioni già espresse dal Consiglio di fabbrica — Decisa la soppressione della « media-forgia »

TERNI — Dopo una lunga attesa, fatta di scanzate, di non rispettate, finalmente si conoscono le « linee strategiche » — per usare una espressione cara al presidente delle Terni, Romano — contenute nel piano che la Finsider ha elaborato per le « lavorazioni speciali ».

Il documento circola in maniera semiclandestina e su di esso non è stato ancora aperto un confronto che abbia il carattere dell'ufficialità.

Un premezzo che il piano non sembra destinato a sortire gli effetti di una bomba. Nel senso che, attraverso indiscrezioni, se ne conoscono le tendenze e le intenzioni.

In tal senso timori erano già stati espressi e ora le preoccupazioni risultano essere confermate. Nel documento approvato al termine dell'ultima assemblea aperta, promossa nei locali dell'AN-CIPAP, dal consiglio di fabbrica e dalla FLM provinciale, si diceva: « La previsione è che possono dedurre, sulla base di indicazioni di massima già annunciate, fanno prevedere per la fonderia una situazione di inestirpabile problema per la fuocinatura un possibile ridimensionamento produttivo (specie per la piccola e media forgia); mentre per il CCF (caldareria e condotte forzate) si è riproposta la volontà di ricercare un collegamento più organico con le altre aziende del gruppo che operano nel settore ».

I timori espressi dalle organizzazioni sindacali in questo documento, stilato all'inizio del mese, sono confermati.

Nel piano Finsider sono contenute affermazioni quantomai chiare: per la media forgia lo si dice testualmente che « è prevista la cessazione dell'attività del vecchio e obsoleto reparto alla Terni ».

Con un linguaggio crudo viene quindi annunciato il taglio di questo « ramo secco ». Non si dice invece cosa comporterà l'operazione in termini di posti di lavoro ed è questa una incognita che non viene fatto un minimo accenno agli effetti che ci saranno sui livelli occupazionali nelle aziende del gruppo interessate.

« Alla luce del pesantissimo risultato economico, un ribaltamento della situazione richiede drastiche decisioni », così inizia il capitolo che ha per titolo « razionalizzazione del settore ».

Quali sono le cifre dei pesantissimi risultati economici? Il documento fornisce una tabella relativa al 1978. Alla « Terni » è andata così: 6000 tonnellate di prodotto, una fonderia, 18.000 per la fuocinatura, una perdita di 24 miliardi; Campi, 5600 per la fonderia, 15.000 per la fuocinatura, una perdita di 18 miliardi; Lovere, 11.190 tonnellate per la fonderia, 13.600 per la fuocinatura, una perdita di 4 miliardi; Cogne, 700 tonnellate per la fonderia, 7500 per la fuocinatura, una perdita di 14 miliardi.

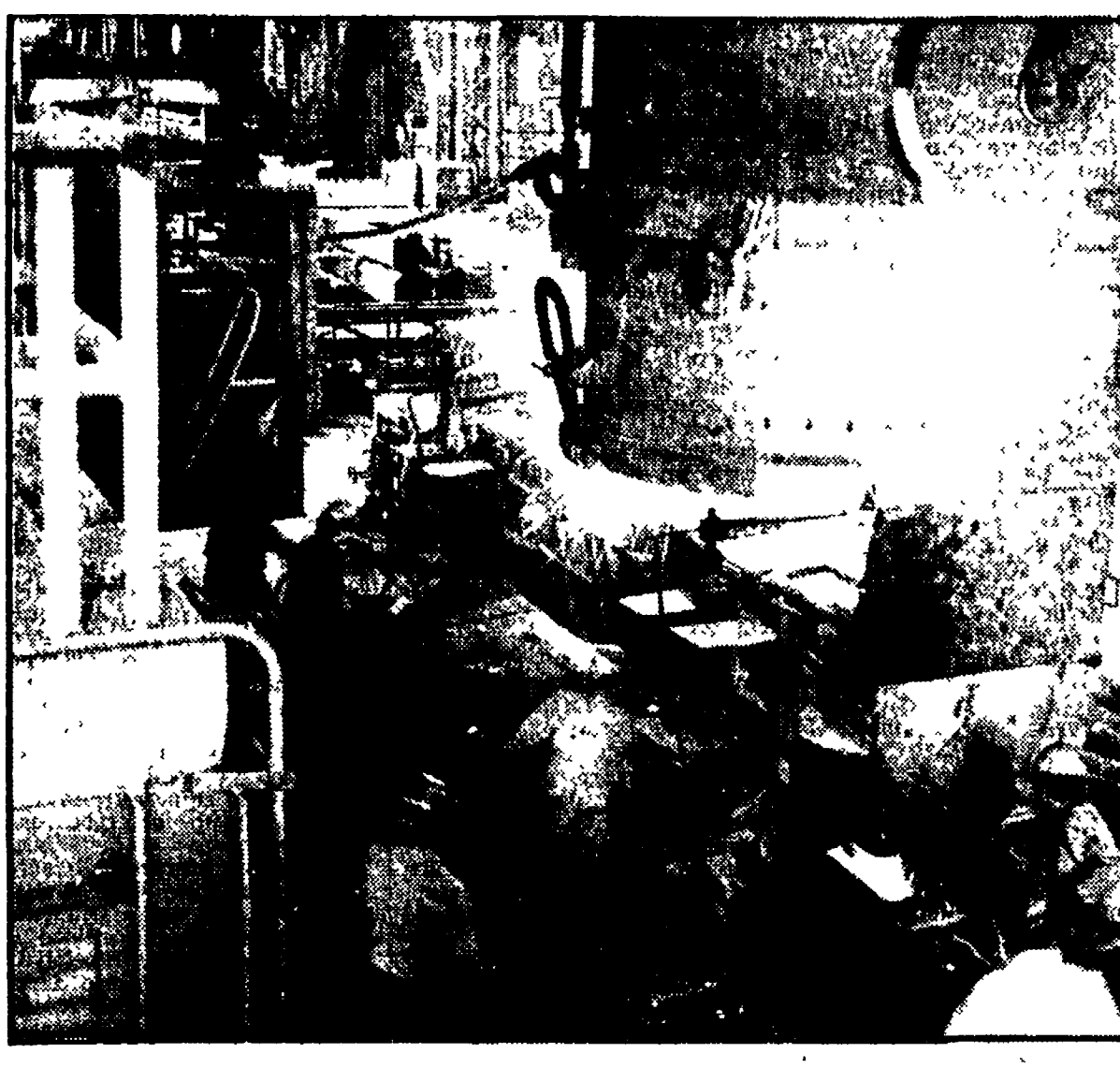
La Finsider intende dimezzare l'arco di tempo che va fino al 1982, con un piano che prevede un disavanzo secco di trenta miliardi.

Si tratta comunque di un risultato ancora molto lontano dall'equilibrio economico. La produzione dovrebbe invece attestarsi, sempre per il 1982, sui seguenti livelli: « Terni », 5500 tonnellate per la fonderia, 19.500 per la fuocinatura; Campi dovrebbe chiudere la fonderia, portando la fuocinatura a 25.700 tonnellate; Lovere 15.500 per la fonderia e 19.650 per la fuocinatura; Cogne non dovrebbe più avere una produzione di fonderia, mentre dovrebbe produrre 31.400 tonnellate di fuocinati.

Per la « Terni » vengono previsti 16,8 miliardi di investimenti, così ripartiti: 0,9 per la fonderia, 6 per il trest, 9,9 per la fuocinatura.

Di contro ci sarebbero 6,4 miliardi di investimenti per Campi, niente per Lovere e 3,8 miliardi per Cogne.

Le cause che hanno portato alla rovina del settore sono indicate in una utilizzazione degli impianti al 50 per cento circa, in una bassa produttività ed efficienza rispetto all'industria privata, negli oneri finanziari.



Migliaia di cittadini umbri attendono la parola definitiva sul poligono dell'artiglieria

Ad Annifo i cannoni tacciono. Ma per quanto?

Oggi l'incontro « ufficiale » tra militari e rappresentanti degli enti locali - I danni all'agricoltura e il pericolo incombente - Affollata assemblea pubblica promossa dalla Regione a Foligno - La « strategia » dell'esercito

Nel poligono militare di Annifo i cannoni tacciono, ma se il « cessate il fuoco » sarà perpetuo dovrà deciderlo oggi la commissione paritetica militari-rappresentanti delle istituzioni regionali che si riunisce ufficialmente.

Quanto ai cittadini di Annifo e della vicina Collocerco il proprio « no » in vista di una decisione definitiva, avevano poi dato l'aut-aut: « O i tiri, sia pure ridotti potranno continuare, o ce ne andremo portandoci per via la SAUSA (la scuola per allievi ufficiali) da Foligno ».

Quanto ai rappresentanti delle istituzioni, fatte salvo le proteste dei cittadini di Annifo, hanno cercato fin qui di vagliare le possibili alternative.

Ma la ricognizione non ha evidentemente avuto esiti: « La legge dice che ogni regione deve avere un poligono di 50 chilometri quadrati — ha detto l'altra sera il presidente della Giunta Regionale Germano Marri — ma in Umbria abbiamo la disponibilità di questo terreno? Noi non ce l'abbiamo da nessuna parte. Se insomma il problema potrebbe essere di facile soluzione per regioni come il Piemonte o il Friuli, ma da noi non esiste una superficie così ampia priva di ca-

se, strade, acquedotti elettrodotti ».

Ed ancora: « E' possibile concedere all'esercito magari per 365 giorni all'anno una simile area? E' chiaro che questa legge va rivista, la parte nostra si sta pensando anche ad una proposta di modifica ».

Quanto ad Annifo oltre al fatto che la gente non vuole il poligono le attività agricole ne vengono compromesse — ha sottolineato Marri — verrebbero compromessi anche gli investimenti che la Regione ha effettuato per l'agricoltura della zona.

Quanto infine alla questione del « aut-aut » posto dai militari, che peraltro sembra abbia spaventato anche la popolazione di Collocerco (per la paura di perdere il campo militare il comune « bianco » sembra si sia dichiarato pronto ad ospitare il poligono), Marri è stato estremamente chiaro.

« Noi — ha detto — dobbiamo tenere distinte le due questioni del poligono e della SAUSA. Non è detto infatti che ogni distacco militare debba avere vicino un poligono di tiro per le esercitazioni. Sul primo punto siamo tutti d'accordo: sul secondo verifichiamo insieme ai militari la possibilità di permanenza del complesso ».

Il materiale rinvenuto (monete, lucerne, ceramiche, bronzi ed altro) permette una datazione abbastanza sicura sulla costruzione e sul momento dell'abbandono di queste terme che presentano il canone costruttivo tipico dei romani.

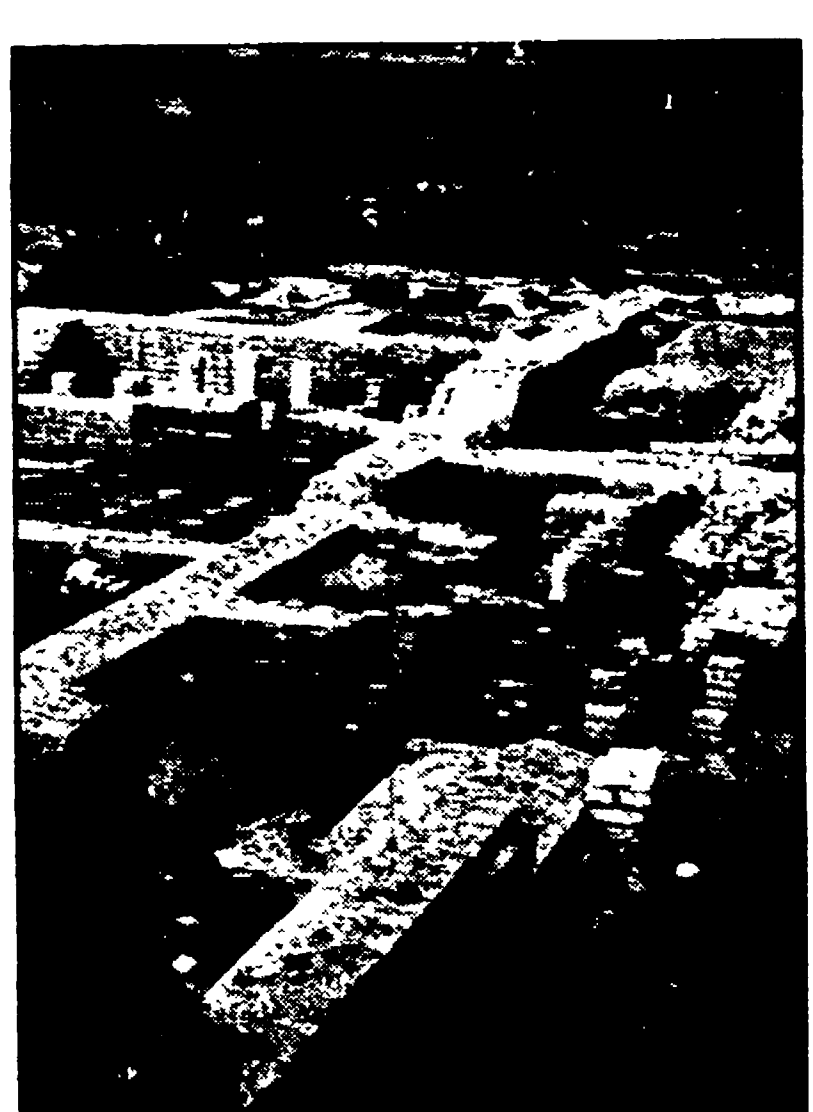
Gli scavi sono stati coperti nel periodo di interruzione dei lavori; i reperti si trovano nei musei (in provincia ve ne sono a Pesaro e a Fossom-

brone, mentre quelli di Urbino e di Fano sono in allestimento).

La zona archeologica di Fossombrone si aggiunge alle numerose altre sparse nelle Marche, ai centri romani « sopravvissuti » al tempo e alle invasioni barbariche, parzialmente alla luce o nascosti in profondità. Che siano importanti queste terme va da sé. Sta comunque a dimostrazione anche il fatto che la Sovrintendenza ha inserito l'itinerario archeologico nella settimana dei musei.

Una notizia, inoltre, che può far piacere è la quasi certezza che entro l'anno uscirà una nuova guida turistica delle Marche, in cui è data rilevanza alla situazione topografica antica. Leggeremo di Forum

A S. Martino del Piano portata alla luce una importante zona termale del I secolo a.C.



FOSKOMBRONE (PS) — In località S. Martino del Piano ancora un luglio all'insegna degli scavi, per ampliare quello che è già largo spazio scoperto di una zona termale dell'antica Forum Sempronii.

In questa operazione, iniziata con « assaggi » nel 1974, ma solo dal 1976 condotta sistematicamente dalla Scuola di perfezionamento in discipline archeologiche dell'Università di Urbino, in collaborazione con la Sovrintendenza Archeologica delle Marche, le sorprese non sono mancate.

Dalle prime esplorazioni (qualcuno le chiama viaggi alla ricerca del passato più oscuro e lontano) si videro, oltre a resti di muri situati a profondità diverse, ambienti di estremo interesse nella struttura e nelle particolarità.

Nelle estati successive si ampliarono gli scavi e il raggio di intervento archeologico, fino a riconoscere e delimitare una vera e propria stazione termale romana, il cui modulo originario molto probabilmente risale al I secolo a.C. A questo poi si aggiunsero, nel corso dei quattro secoli in cui la terra fu in uso, altri ambienti dello stesso tipo. Le monete ritrovate fanno supporre che tutto il complesso sia stato abbandonato

nel IV secolo d.C., forse per il sopraggiungere di scorrerie barbariche.

Il pretore ha disposto anche un'analisi chimica sul gasolio di Falconara

Nuove indagini sui carburanti mentre l'Api adesso « spiega »

La società petrolifera ha acquistato grossi spazi pubblicitari sui quotidiani di ieri per esporre le sue « ragioni » — Sulla questione intervengono i sindacati - Chi non ricorda i « telex » alle petroliere di alcuni anni fa per ritardare le consegne di greggio?

I tre laici, l'appoggio dc e il solito « veto »

Marche: quella giunta regionale sembra tanto un centro-sinistra

ANCONA — Una giunta apertamente influenzata dal dikfat della Dc; ecco il nuovo governo che il Consiglio regionale si appresta a votare, presumibilmente venerdì prossimo. Nella seduta convocata per oggi, infatti, si potrà soltanto prendere atto della presentazione di una mozione a quattro (PSI, PSDI e DC), ma essa non potrà essere discussa e approvata.

I quattro partiti non saranno tutti in giunta, questo lo si sa. L'esecutivo sarà formato dai sette consiglieri del PSI, del PSDI e del PRI: sette assessori, appoggiati in assemblea e nel lavoro di ogni giorno dal partito dello scudo crociato.

Il PCI non è d'accordo con questa soluzione, debole ed inefficace per recuperare il gravissimo ritardo e per incidere — data la sua organica fragilità — negli acuti problemi delle Marche. I comunisti svolgeranno un'opposizione ferma, ma non preconcetta. Questo lo hanno ripetuto più volte e in più sedi.

E' una soluzione sbagliata e non risolve i problemi delle Marche è questo il giudizio del capogruppo comunista Mombello. Il gruppo comunista si riunisce oggi, per decidere l'atteggiamento da tenere in Consiglio.

Intanto i quattro della maggioranza ieri hanno ritirato il documento. Sembra che la mozione conterrà un esplicito invito

verso tutti i gruppi, perché diano « un positivo contributo ».

La nota del Psi, che aveva dichiarato la libera alla ricostituzione della giunta socialista e laica rievocava anche un « pressante invito al PCI perché anch'esso contribuiva responsabilmente e neutrale forma oggi possibile, alla governabilità della Regione ».

Intanto va detto che la giunta di prossima elezione non è esattamente « l'unica possibile ».

Peraltro, è certo che il PCI — primo partito della regione — non mancherà di dare il suo contributo responsabile.

Certo è che — nonostante gli sforzi del Psi, che continua a dichiarare improponibile il centro sinistra — il nuovo esecutivo nasce su una precisa scelta di campo, avalla il veto anticomunista della Dc.

Nella sostanza, dunque, le premesse politiche su cui essa si basa sono troppo simili a quelle che hanno sempre segnato i governi di centro sinistra. Dice il capogruppo di Gianpaoli: « La Dc non fa preclusioni. E' il PCI che ha scelto la opposizione ».

Non è così. Nelle Marche i comunisti sono costretti all'opposizione da quelle forze che impediscono loro di far parte dell'esecutivo.

ANCONA — Il pretore Vito D'Ambrosio è tranquillo: la Magistratura sta facendo il suo dovere sulla spinosa questione del carburante sequestrato cautamente.

L'indagine segue il suo complesso corso e presto si avrà forse qualche dato più certo. Come si sa, ventiseimila tonnellate di prodotto petrolifero « con caratteristiche simili al gasolio », sono state sequestrate dalla Guardia di finanza di Ancona.

Giacevano in un grosso serbatoio della raffineria Anconina Petrol Italiana di Falconara Marittima. Con la penuria che c'è, appena alla vigilia del nuovo aumento di prezzo del gasolio, la notizia ha scatenato un putiferio.

L'Api ha reagito difendendo: in un grande riquadro pubblicitario apparso ieri sui giornali spiega che il materiale semilavorato fa parte delle « scorte d'obbligo » regolarmente decantate al ministero della Pubblica Istruzione.

Sono intervenuti sulla questione anche i sindacati, il consiglio di fabbrica sostenuto dalla federazione sindacale: « In attesa che la Magistratura si pronunci, i lavoratori dell'Api intendono comunque riavviare come il prodotto di riserva, pur non potendo essere considerato gasolio pronto ad essere venduto, si provano allo stadio ultimo della lavorazione ».

E spiegano: « Infatti attraverso le operazioni di flussaggio (immissione di altri prodotti) si ottiene il colore e la densità rispondenti alle norme in un arco di tempo di due giorni, avrebbe potuto essere distribuito sul mercato ».

Ci risiamo. La crisi del gasolio che ha colpito duramente le Marche (ora la situazione si va normalizzando), coincide sempre fatalmente (i) con pesanti manovre per alzare il prezzo del prodotto.

Non a caso dunque, il pretore ha individuato — servendosi dell'articolo 501 bis del Codice di Procedura Penale — una ipotesi di aggio-

A questo punto si colloca il problema della sicurezza cautelare, deciso per alcuni motivi: per evitare che il prodotto — cioè la prova eventuale di reato — venga alterato o distrutto; per consentire che la doppia indagine sull'attività complessiva dell'Api e sullo specifico caso di lavorazione, imbecillimento poggiasse su basi concrete.

Infatti è stato ordinato anche un esame chimico del carburante sequestrato. L'esito permetterà di conoscere fino a che punto il materiale poteva o no essere immesso sul mercato.

L'Anonima Petroli ha una produzione che si aggira annualmente sui tre milioni di tonnellate. In attesa di una sentenza che non è ancora pervenuta, la compagnia ha deciso di sospendere la produzione di gasolio, ma in genere del prodotto petrolifero. Fra l'altro l'indagine non riguarda soltanto l'Api di Falconara ».

Il pretore non si nasconde la estrema delicatezza della indagine. Intanto l'Api ha reagito con molto nervosismo (certo non sembra esattamente disposta a collaborare).

La grande azienda (grande per le Marche) per l'Italia, ma piccolo anello del sistema oligopolistico internazionale) si chiude a riccio.

Chi programma « esclusivamente per il massimo profitto (nella nota pubblicitaria c'è scritto: « L'industria petrolifera è necessariamente basata sulla programmazione ») non sente le ragioni dell'interesse pubblico, che dovrebbe essere tutelato oltre che dal potere politico, quest'ultimo per la verità praticamente inattivo ».

C'è un richiamo per l'Italia, ma piccolo anello del sistema oligopolistico internazionale) si chiude a riccio.

Chi programma « esclusivamente per il massimo profitto (nella nota pubblicitaria c'è scritto: « L'industria petrolifera è necessariamente basata sulla programmazione ») non sente le ragioni dell'interesse pubblico, che dovrebbe essere tutelato oltre che dal potere politico, quest'ultimo per la verità praticamente inattivo ».

« Chi non ricorda i « telex » fatti da compagnie petrolifere, a bordo di alcune petroliere, che ordinavano di ritardare la consegna del greggio? ».

« Sono fatti di qualche anno fa, oggi le compagnie e anche l'Api si sono scaltre, usano altri mezzi, meno compromettenti. E' uno di quei mezzi, quel grosso quantitativo sequestrato? Questo ce lo dirà la magistratura. Ora la procedura è questa: se verranno fuori le prove, il prodotto potrà essere definitivamente sequestrato e poi venduto. Altrimenti, sarà dissequestrato. m. l.

Presi cinque spacciatori di droga in un parco di Jesi

JESI — Spacciavano hashish di giorno ai giardini pubblici. E' accaduto lunedì pomeriggio a Jesi: cinque giovani, tre uomini e due donne, tutti sotto i trenta anni, sono stati presi con le mani nel sacco dai carabinieri.

Questi i loro nomi: Armando Antonucci, 29 anni, carrozziere; Massimo Mancinelli, 21 anni operaio; Luciano Rossini, 26 anni, operaio; Marina Pallucchini, 21 anni, Margherita Baratta, 29 anni.

L'operazione (la seconda in città, sempre all'interno dei giardini pubblici) è frutto di complesse indagini dell'arma dei carabinieri. Evidentemente sicuri di non essere controllati, i cinque sono giunti al parco a bordo dell'auto della più giovane delle due donne, avvantaggiando il momento di massima densità di persone al luogo dell'appuntamento, dove sembra che già alcuni giovani li attendessero.

I carabinieri hanno atteso che spuntasse fuori il hashish, poi sono intervenuti cogliendoli come si è visto, in flagrante.

Gli inquirenti hanno anche perquisito la vettura della Pallucchini, trovando altri validi elementi di indagine: una bilancia di precisione, 37 grammi di hashish, mille per la confezione di spiccioli. Per i cinque fermati l'accusa è unica: spaccio di sostanze stupefacenti.

Droga alla luce del sole anche a Civitanova: quattro giovani sono stati colti ai giardini pubblici « Lido Chiara » mentre stavano iniettandosi sostanze stupefacenti.

I fermati, tutti sui vent'anni, provenivano due da Porto S. Elpidio e due da Milano. Nei loro confronti si è deciso l'immediato rinvio a giudizio e l'incarcerazione in attesa di giudizio e inoltre una diffida a vacillare i confini comunali per i prossimi tre anni.

Annunciato il percorso del X Giro dell'Umbria

In fondo a Corso Vannucci ci sono ancora sulla pavimentazione, le tracce dell'arrivo del Giro d'Italia, ma già si preannuncia una prossima volata di campioni in pieno centro. Il 4 agosto è prevista infatti la 10. edizione del Giro dell'Umbria che ieri mattina presso l'azienda autonoma di soggiorno di Perugia il dottor Saverio Ripa di Meana (presidente dell'azienda) e Franco Meali (Organizzatore della manifestazione) hanno annunciato ufficialmente.

In forse l'arrivo delle grandi star del ciclismo italiano (per Sarroni o Moser una presenza al giro sembra difficile), ma già a punto l'impianto scenico e la carovana dell'avvincente e spettacolare manifestazione.

Partenza dunque alle 9 del 4 agosto da Torgiano e poi via per 228 chilometri in un lungo giro prima dell'arrivo a Corso Vannucci.

Il percorso del giro dell'Umbria sarà precisamente il seguente: Torgiano, Innesto E. 7, Deruta, Ponte Nuovo, Ponte Rosciano, Torgiano, Brufa, Ponte S. Giovanni, Osteria dei Cipressi (ore 10 circa), Deruta, Bivio Bettone, Bivio Cannara, Cantalupo, Bevagna (ore 11 circa), Montevignone, Montefalco, Bivio Giano dell'Umbria, Bastardo, Ponte di Ferro, Collesacco, San Terenziano (ore 12 circa), Collazione, Collepaia, Marsciano, Cerreto, Spina, Castiglione della Valle (ore 13 circa), Osteria Vecchia, Pietra, Mignano, Monte Buono, Magione, San Vito (ore 14 circa), Treccio, Castiglione Rigone, Colle Campana, San Bartolomeo, Polgote, Umbertide (ore 14,46 circa), Badia, San Giuliano, Pantano, Mastello, Colle Umberto, Canarante, San Marco Perugia (Corso Vannucci ore 15-15,40).